Anno XLIII — N. 161

Lunedì 12 Luglio 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per linea di corpo 8 larghezza di una colonna: — Pubblicità occasionale finanziaria: 4.a pag. L. 1.—; pag. di testo L. 1.50
Cronaca L. 3.—; Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.80; pag. di testo L. 1.—; Cronaca L. 2.—; Necrologie L. 1.50.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Interrogazioni e ordini del giorno dei nostri deputati

comuni e il loro debito verso il commiss. generale approvvigionamenti.

Ad analoga interrogazione dell'on. iani il Commissariato Generale gli approvvigionamenti e Conmi ha così risposto:

« Il Consorzio provinciale granario Udine nel dicembre 1919 era in bito di oltre L. 12.000.000 verso esto Commissariato a causa di ssioni di derrate fatte a credito ai muni della provincia, malgrado il vieto dell'art. 4 del D. L. 18 Ale 1918 n.o 495. Posteriormente, eseguito dei versamenti in conto tale debito; ma avendo contito a ritirare altre derrate senza preventivo finanziamento, il debito rimasto pressochè uguale,

« Il Commissario ha fatto reiterate emure per ottenere dal Consorzio pagamento delle somme dovute, teressandone vivamente il Prefetto, quale con nota 1.o Aprile 1920 comunicato che, «nonostante le iffide fatte, i Comuni del Mandanto di Cividale non avevano enito il debito», soggiungendo che l 1.o Marzo in poi non vi saranno pendenze di Comuni verso il onsorzio essendosi disposto ai gazzini di consegnare generi aintari solo ritirando il relativo ezzo.

« Ostandovi pertanto il disposto l suddetto articolo 4 del D. L. 18 Aprile, non è possibile a questo Comssariato derogare alla norma gerale di legge esonerando i Comuni ll'obbligo dell'antecipazione, salva sposizione speciale che però non di competenza di questo Commisriato cui del pari non può spettare provvedere alla rimessa dei fondi correnti per l'anticipo necesssario ciascun Comune per il primo mese lla misura emergente dalla spesa ensilmente incontrata, come vorbbe l'Onorevole interrogante. »

Le opere pubbl. e le taglie di guerra a peso dei comuni

A una interrogazione dell'on. Cottini, diretta ai Ministri delle Terre berate e del Tesoro «per sapere a venti mesi dall'armistizio non tengano sia finalmente giunta l'ora pubblicare il decreto di cui alarticolo 36 del decreto luogotenenale 27 marzo 1919 N. 426, e il relamento previsto dall'ultimo caoverso dell'articolo 8 del decreto luogotenenziale 8 giugno 1919 N. 925 circa la restituzione ai comuni lle spese sostenute per le opere di costruzione dei beni danneggiati lla guerra e circa il rimborso delle glie di guerra indebitamente esatte l nemico»; l'on. Degni, sottosegretario alle T. L., risponde come gue:

L'art. 36 del Testo Unico 27 Marzo 1919 N. 426 stabilisce che alla costruzione dei beni dei Comuni, ovincie, e istituzioni pubbliche di neficenza e al risarcimento dei danni da essi sofferti sarà provvduto a carico dello Stato.

In applicazione di tale disposto fu emanato il decreto 8 Giugno 1919 N. 925 il quale, attuando e svolgendo il principio della legge demandò al Comitato Governativo di Treviso la esecuzione di opere di interesse degli Enti locali mediante erogazione dei fondi all'uopo assegnati al Comitato stesso. Seguirono istruzioni di carattere interno, intese a stabilire le modalità da osservarsi dagli Enti interessati per la presentazione delle domande al Comitato, la documentazione ecc.

L'art. 8 del detto decreto contempla poi il caso della esecuzione diretta delle opere da parte degli enti, stabilendo che le spese relative dovrebbero essere rimborsate dal Ministero del Tesoro con le norme da emonarsi con decreto del Ministero del Tesoro d'accordo con l'Interno le Terre liberate e i lavori Pubblici.

«Tali norme, la cui emanazione ha dovuto essere protratta per la necessità di venire ad un accordo sui criteri fondamentali ai quali dovevano essere informate, ora sono state concordate nel testo definitivo e la relativa pubblicazione è imminente.

«Inoltre, poichè la ricostituzione dei beni degli enti locali non può dirsi si esaurisca nella esecuzione di opere di ricostruzione, nel regolamento si sono inserite disposizioni in base alle quali gli enti potranno ottenere (in ogni caso che di diritto) il risarcimento dei danni sofferti».

Ci auguriamo che in questi danni si intendano incluse le taglie di guerra.

Roma 6 luglio 1920

Per la ricostruzione delle Terre liberate

ESPIGI ci invia da Roma in data 9:

Un ordine del giorno è stato presentato al Governo da numerosi deputati, fra i quali alcuni di Udine e Belluno.

Esso, che è di grande e generale interesse, è anche di grande valore per la ricostituzione delle Terre liberate.

L'ordine del giorno è così concepito:

« La Camera confida, che il Governo vorrà provvedere alla sollecita ricostituzione delle Terre liberate, con mezzi adeguati e con un piano organico di lavori, sia per le riparazioni dei danni, che per avviare alla disoccupazione, riafferma il concetto, che a concorrere nell'opera di ricostruzione gli enti locali debbono essere chiamati largamente, e che del pari debbono essere direttamente utilizzati, conferendo loro i fondi necessari, gli istituti locali cooperativi e confida ancora che vorrà attuare le seguenti particolari provvidenze.

a) che i sussidi ai profughi rimpatriati bisognosi siano continuati fino alla percezione di principali raccolti dell'annata in corso tranne per chi ha riscosso il saldo dell'indennizzo dei danni dei mobili;

b) che nella sistemazione definitiva del regime dei sussidi sia dato per una volta tanto uno speciale indennizzo a coloro che furono internati sotto l'invasore, o dovettero abbandonare le famiglie perchè requisiti dal bando di Cadorna nei primi di novembre 1917 e a quelle famiglie profughe bisognose residenti in alcune località distrutte, ma escluse dai sussidi continuativi perchè fuori dai limiti amministrativi presi a base del decreto dei sussidi del dicembre 1918;

c) che siano concessi senza interruzione i fondi del Commissariato per le riparazioni affinchè sia dato il massimo sviluppo ai lavori di ricostruzione dei beni degli enti pubblici e di riatto delle case private, estendendoli alla ricostruzione delle case dei piccoli proprietari artigiani o contadini o delle vedove, orfani, invalidi o mutilati di guerra, che non vi possono provvedere direttamente; e che sia portato al 500 per cento il coefficiente di aumento dei prezzi pei danni ai fabbricati affinchè possa avere incremento l'opera riparatrice dei privati;

d) che sia emanato il regolamento promesso dall'art. 8 del decreto luogotenenziale 8 giugno 1919 n. 925 per il rimborso delle spese da parte del Tesoro agli enti pubblici che provvedano direttamente alla ricostruzione dei propri beni;

e) che siano intensificati i lavori delle ferrovie Sacile-Pinzano-Sedico-Agordo-Udine-Marano-Villa Santina-Cadore, iniziata al più presto la costruzione delle linee Precenicco-Gemona-Cividale-Plezzo-Conegliano-Caorle-Treviso-Foiana di Gianfion-Calalzo-Cortina-Mortegliano-Udine sistemate e riaperte ai traffici le linee Vittorio-Sacile e Castelfranco-Riese completata fino ad Asolo;

f) che siano riparate e riaperte al traffico le tramvie Montebelluna-Asolo-Valdobbiadene e Susegana-Pieve di soligo;

g) che sia aumentato il personale di concetto delle Intendenze di finanza e delle agenzie delle imposte per il sollecito accertamento dei danni, delle ragionerie e delegazioni del tesoro per il rapido pagamento dei mandati di indennizzo, che sia aumentato il numero dei funzionari giudiziari per intensificare il lavoro delle Commissioni mandamentali liquidatrici;

h) che gli anticipi sui danni vengano accordati senza attendere il concordato e sia incrimentato il servizio delle anticipazioni in natura per le suppellettili e indumenti;

i) che siano fatte cessare le illegali restrizioni applicate dagli uffici liquidatori per limitare il risarcimento dei danni ai raccolti agricoli;

l) che l'esenzione per cinque anni dall'imposta sui fabbricati concessa con decreto-legge 18 aprile 1920 per le ricostruzioni eseguite entro il termine sia concessa anche per i fabbricati rurali con l'abbuono per tre anni dell'imposta fondiaria gravante sul fondo cui servono;

m) che siano emanati i provvedimenti già studiati dal Ministero delle terre liberate per regolare i rapporti tra locatori e coltivatori dei fondi per le annate 1917-19.

Casparotto, Fantoni, Cuttini, Tovini Merlin, Corazzin, Susi, Cicogna, Schiavon, Arrigoni, Tono, Zileri dal Verme Piva.

CRONACA PROVINCIALE

Lavori pubblici

Ecco un nuovo elenco di lavori da eseguirsi dall'ufficio Tecnico di Udine in economia e per conto dello Stato. Polcenigo: Ricostruzione ponte sul Gorgazzo lire 19.500 — Sutrio: Ripristino e sistemazione ponte di Sutrio sul But 63.000 = Cordovado: Sistemazione strada 58.000 — Vito d'Asio: Riatto strada mulattiera Stallon — Fruinz 10.900 — Buia: Ripristino strada Sottocolle 95.000 — Lusevera: Ripristino tronco stradale Villanova-S. Osualdo 18.000 — Teor: Riatto tre fabbricati comunali 26.000 — Martignacco: Riatto municipio e scuole del Capoluogo, acquedotto di Martignacco, Ceresetto, Torreano, Faugnacco, Nogaredo e scuole delle frazioni di Nogaredo, Ceresetto e Torreano 38.700 — Roveredo in Piano: Riatto case comunali a uso abitazione 14.700 — S. Odorico: Riatto strada carrozzabile Flaibano-Dignano 170.000 — Rigolato: Completamento costruzione nuovo cimitero 125.000 — Corno di Rosazzo: Riatto Strada delle Viuzze 910 — Savogna: Ricostruzione ponte di Savogna sull'Alberone (strada Cividale-Caporetto) 116.000 — Cividale: Lavori stradali 97 350 — Verzegniz: Ricostruzione ponte sul Rio Lendaia 46.000.

TOLMEZZO
La morte di un cittadino benemerito

Ad Avosacco di Arta ieri mattina improvvisamente moriva per paralisi cardiaca il conte cav. Francesco Pieri-Nerli, e la sua scomparsa destò il più vivo compianto in quanti lo conoscevano. Apparteneva a nobilissima famiglia di Siena, e dal 1917 risiedeva in Arta, dove eserciva un avviato commercio di legnami.

Al momento dell'occupazione nemica, per una dolorosa fatalità, non riuscì a mettersi in salvo, rimase bloccato, e si stabilì a Tolmezzo colla sua signora, una Marchesa Pucci, patrizia fiorentina; i cinque figli si trovavano sotto le armi. E qui a Tolmezzo aprì un ufficio d'informazioni e corrispondenza, il primo ed unico istituito in Carnia, dapprima segretamente, indi col tacito consenso delle autorità austriache. E qui profuse le doti del suo grande nobilissimo cuore, col confortare, coll'aiutare, col consigliare la povera gente angustiata da mille torture, che veniva giù a Tolmezzo da tutte le parti della Carnia, come ad implorare un barlume di speranza o almeno una parola di conforto. Ed il conte Pieri-Nerli, pure nell'angustia incombente, aveva per tutti la buona parola, il sorriso confidente, il buon consiglio. Era diventata popolare, il conte, il buon vecchio; era diventato il migliore amico di tutti, e specialmente degli umili.

Di quanti lo nonobbero, chi è che non lo ricorderà, e non benedirà la sua memoria?

Era stimato anche dalle Autorità austriache qui insediatesi. Gli offrirono la carica di Sindaco di Arta, che egli rifiutò. Più tardi gli offrirono la carica di Sindaco di Tolmezzo, che pure sdegnosamente rifiutò.

Un soldato italiano, qui rimasto durante l'invasione, da lui in mille guise beneficato, tradì il Nobile Conte, tradì il suo benefattore, palesò alla gendarmeria che il conte Pieri-Nerli deteneva una rivoltella, palesò all'autorità inquirente ch'Egli era un Maggiore dell'Esercito Italiano. Pieri-Nerli fu arrestato. Il Tribunale di Guerra di Tolmezro lo condannò a 4 mesi di carcere. Espiò due mesi soltanto; parte qui e parte a Belluno; il resto della pena gli fu condonata.

Il Tribunale militare di Verona, proprio in questi giorni, giudicherà il traditore. Invitato a Verona, il conte Pieri Nerli si rifiutò d'andarci. L'animo suo supremamente buono rifuggiva dalla vendetta.

Tale fu l'uomo, nobile di sangue e di anima. Esempio di bontà e di carattere!

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Pro Monumento ai Caduti.

— Altre offerte: Bagnara Gregorio L. 5, Gerussi Edoardo e Famiglia in memoria del loro caro Gino 100, De Carli Paolo e Famiglia in memoria del figlio caduto in guerra 100, Nigris ing. Giacomo 50, Lucchesi Giacomo 20, Moro co. Lino 25, Petracco Gio. Batta 20, Adamo e Giuseppe Frat. Vaccher 25, Sanvidotto Albino 5, Oreste e Antonio Frat. Feola 50, Ramaciotti Alberto 10, Moscatelli Pietro 5, Marchettano cav. prof Enrico 10, Costantini Icilio tenente RR. CC. 10, Corradini Giovanni 5, Di Venosa Alessandro 3, Ditta Garlatti Emilio di Emilio 100, Comune di S. Vito 1000, Tami Barbara 50, Tami Barbara (2. Offerta) 30, Scodeller Valentino Pensionato 5, Bigattin Antonietta ved. Lovisatti 5, avv. Renzo Martini pretore 50, Lovisatti Luigi e famiglia 50, Marco Frankel 50, Vianello Francesco 10, Barnaba Maddalena (2. Offerta) 100, Fadelli Matteo 15, Ditta Antonio e Francesco frat. Pittoni 100.

Totale 2008. = Somma precedente 7095. = Totale complessivo a tutto 18 corr. 9103.

PRECENICCO
Una lettera del Sindaco

Finalmente la montagna ha partorito anche a Precenicco il suo topolino.

Ciò lo si rivela dall'articolo apparso sul «Friuli» del 4 corr. a base di lettera indirizzata all'Ill. sig. Prefetto.

Già da una ventina di giorni, e forse più, l'articolone era preannunciato: con sommesse frasi allusive risultante da segreti convegni prima; nei pubblici esercizi, poi.

A dissomiglianza di quel tal predicatore che invece di raccomandarne ai genitori la severa custodia dei figli che si abbandonano al lancio frequente di razzi dalle pubbliche vie con pericolo dell'incolumità pubblica, credette invece opportuno sermoniare in senso apologetico per una persona politica del suo cuore, citando in sacro recinto il suo nome e cognome venerabili quasichè si trattasse di farlo beatificare; l'autorità municipale di Precenicco crede opportuno di dichiarare che;

per i colpi di fucile che qualche volta rintronano nella notte, venne fatta regolare denuncia all'arma dei R. R. C. C. di Latisana, l'egregio Comandante della quale fece fare, e lui stesso intervenne più volte dei frequenti sopraluoghi notturni;

che da circa un anno venne istituito un servizio di sorveglianza notturna composto di una guardia comunale e di un privato, per turno, che funzionò e funziona regolarmente tanto che a differenza di molti altri comuni, non si ebbero a lamentare furti, salvo due di abigeato, di lievissima entità;

che la stessa guardia notturna indaga per iscoprire gli autori di simili spari (fenomeno del resto che ai tempi che corrono si verifica, malauguratamente, in moltissimi luoghi) e questo per ordine del sottoscritto allo scopo di poter deferire all'Autorità giudiziaria il nome degli autori;

che per il lancio di razzi verificatesi ultimamente in occasione del trasporto di munizioni dal forte di Precenicco per altrove, le guardie Municipali ne lo impedirono sovente con sorveglianza nelle ore disponibili, con la loro presenza e con l'inseguimento dei ragazzi, in procinto di farlo. Si tratta comunque di bambini e ragazzi, ai genitori dei quali, incombe il sacro dovere di custodirli.

(Ma forse questo, l'anonimo corrispondente rincantucciato nella sua dimora nascosta non ebbe agio di constatare).

Che per il pozzo artesiano di cui è fatto cenno, da circa due mesi non funzionante, venne presa in data 5 Giugno u. s. vistata dalla R. Prefettura il 15 giugno, N. 11316. Div. 3 a, delibera per il pronto ripristino, della quale venne trasmessa al competente ufficio del Ministero T. L.;

che a prescindere da questo, pur notando che fra il pozzo che non funziona e quelli vicini funzionanti, intercorrono appena 100 metri, venne chiesto d'urgenza alla Prefettura il finanziamento che venne promesso verbalmente subito sulla scorta del bilancio 1920, ciò che permetterà di far iniziare i lavori fra brevi giorni;

che per la pulizia stradale s'intende solo quella interna (quella esterna è a carico della Provincia) alla quale provvede apposito stradino;

che per il tesseramento dei generi il comune ha finora seguito il sistema come da assegnazione fatta dall'Ill. sig. commissario Ripartitore provinciale il quale stabilì in quote a) da ritirarsi *direttamente* dalla Cooperativa di Consumo, ed in quota b) quelle a disposizione del Comune. Il Commissario mandamentale eseguisce le consegne.

Per l'equa distribuzione *agli abitanti* a questo ufficio municipale *mai* pervennero reclami se non quello cui ora presenta il corrispondente del «Friuli».

Quando una qualsiasi denuncia relativa ai Codici, viene presentata, l'ufficio non manca mai, ripetesi *mai*, di inoltrarla a chi di dovere.

L'acquiescenza invece, sig. Corrispondente, l'ufficio Municipale l'adoperò per far ottenere lavoro ai disoccupati locali, riuscendo finora, nell'intento (e di questo l'ufficio va altiero) *sull'interesse di tutti* e per evitare maggiori guai verificativi in quasi tutti i Comuni di cui è ricca la cronaca dei giornali e questo non lo dovrebbe ignorare il corrispondente anzidetto.

Questa è la verità che se il sig. corrispondente del «Friuli» intende disconoscerla per suo uso e consumo, si prenda (è un consiglio questo) un cachet di *tot* che gli farà bene.

Siccome poi, fra brevissimo tempo vi saranno le nuove elezioni amministrative, si accomodi pure. L'ambito posto è a sua disposizione.

Il Sindaco di Precenicco
Virgilio Comeneghini

Dall' Oceano indiano a Trieste

Note ed appunti di viaggio

Contin. e fine vedi numero di Sabato

Erano madri, spose, sorelle, erano bimbi e giovanetti, c'erano anche dei vecchi cadenti che si sorreggevano su bastoni... Erano i triestini ed i trentini che venivano ad incontrare i loro cari reduci dopo quattro anni dalla prigionia.

Occorrevano diverse formalità per poter sbarcare, ed è impossibile ridire la gioia che illuminava il volto di coloro che chiamati per nome e riconosciuta la cara voce, si slanciavano alla ringhiera cercando tra la folla la persona amata. Doloroso invece l'udire voci di tra la folla chiamare coloro che non potevano rispondere perchè ancora sperduti nella Russia — o fors'anco di coloro che più non avrebbero, mai più mai più risposto perchè rapiti dalla insaziabile morte e sepolti là dove nessun'anima pietosa avrebbe ricordato con un fiore il loro tumulo. Quelle madri, quelle spose, attenderanno ancora, ancora all'arrivo d'ogni nave che venga dall'Oriente chiameranno... ma la voce desiata invocata non risponderà, l'angosciato appello resterà inascoltato...

Finalmente si scende, coll'obbligo di ripresentarsi alle 9 di sera. I più rientrano all'ora stabilita; ma ce ne sono tanti che ritardano. Tra gli altri uno, certamente ubbriaco, invece di salire sulla passerella andò diritto in mare. Nel domani si vide il suo corpo galleggiare... Gli avevano fatte tante feste per il ritorno, i suoi cari; e l'avevano perduto appena ritrovato...

Rimpatriata

L'indomani, esperite tutte le formalità, partii per Udine. Salutai con vera commozione gli ufficiali giapponesi che mi furono tanto larghi di cortesie. Il secondo m'accompagnò sino alla stazione e sino all'ultimo non ismentì le cavalleresche premure di cui mi fu prodigo durante la traversata. Stando nello scompartimento, vedo schierati tutti i trentini, che aspettavano il treno per salirvi. Metto fuori la testa, saluto colla mano e grido: Addio, trentini addio fratelli!!.. Come un uragano tuona la risposta: — Evviva, evviva la signora Floriani, evviva la nostra mamma!...

Il treno partiva; io, commossa continuai dal finestrino a salutare fino a tanto che potei vederli. Quell'addio affettuoso e semplice, mi compensava largamente di tutto ciò che potei fare durante i vent'anni vissuti in Siberia per rendere meno aspra ed incerta la vita degli Italiani colà emigrati o prigionieri e nel compimento di tal mio dovere umanitario, trovai sempre ampio compenso all'umile e modesta opera mia.

Ed ora eccomi finalmente nella patria mia benedetta!...

Disillusioni e riflessioni

Confesso però che già nei primi giorni dopo il mio arrivo, mi si strinse il cuore come tra una tenaglia arroventata. Io che speravo vedere in ogni singolo individuo una solenne, spontanea, vigorosa affermazione d'italianità, — ecco che credo tra sognare vedendo passar l'eterno cencio rosso, accompagnato d canti odiosi che suonano minaccia alla libertà, alla coltura ed al benessere d'una nazione civile. Certo che costoro non sono nè l'Italia, nè gli italiani; ma un manipolo di squilibrati e che per guarirli avrebbero bisogno d'esser mandati tutti in Russia a deliziarsi col bolscevismo, fra il terrore, la fame, le violenze e la morte.

Là nè si parla, nè si scrive: è una «libertà» quella dei bolsceviki che vieta ogni e qualunque atto che non consuoni con la volontà o il capriccio di chi comanda ed ha la forza del potere cieco e brutale. Vadano sì, vadono pure in Russia, ci vadano questi figli d'un popolo che ha una millenaria tradizione di civiltà e si affratellino pure coi leninisti, che è sinonimo di assassini, di sanguinari, di martirizzatori. Vadano e vedano come si ammazza un vecchio eroe, un generale Ruszki: fattagli scavare la propria fossa, legategli poi con filo di ferro le mani dietro la schiena, l'obbligano ad inginocchiarsi sull'orlo di quella fossa e quindi a colpi di spada tentano finirlo. E perchè fecero un tale scempio del vecchio eroe? di qual delitto lo punivano i Bolsceviki? Esso era rimasto fedele alla patria, poichè l'amava: ecco il delitto per cui fu punito.

La stessa sorte toccò al povero generale Kadik, al principe Tumanoff ed a tanti e tanti altri, tutti purissimi eroi, tutti morti per la fedeltà loro quella Russia che tanto amarono.

Anche qui, in Italia, pur troppo, ci sono i partiti che turbano l'opera della ricostruzione dopo la devastazione e le rovine della guerra. E sono i capi partito, i responsabili delle turbolenze quotidiane, essi che suscitano quotidiani scioperi e fanno arrestare lavori ed affari, sì che il commercio e le industrie ne soffrono in modo inquietante. Ma che cosa sono e che cosa vogliono codesti capi? Salire?... Ma salgano!... Io per la prima auguro loro che la forza delle loro ali li porti alle eccelse ambite altezze, ma a condizione che lo sgabello su cui devono posare il piede per librare il volo sia fatto di cosciente intellettualità, di non dubbio patriottismo e d'amore pei sofferenti; ma onta su colui che per raggiungere la onta desiderata, eccita la massa con paroloni di fuoco e infiorati da larghe promesse, spronandola all'azione, provocando ammutinamenti, rivolte, auspicando a rivoluzioni sanguinose e divoratrici di vite e di beni!

Se l'esempio valesse...

Oh io li vidi in Russia, questi eccitatori di rivolta!... Essi, quando turbe, fatte pazze dalle loro parole, infuriano per le strade, nei momenti più tragici, essi, i capi, i moralmente responsabili, si eclissano e tranquilli aspirano forse il fumo d'una sigaretta, mentre là, fuori del sicuro loro ricetto scorre sangue innocente, scorre sangue fraterno. E quando anche questo vidi in Russia, quando essi, fattosi di quel sangue e di quei morti sgabello, sono saliti, allora, oh allora rinnegano coi fatti le parole, e da apostoli di libertà si mutano in tiranni abbominevoli... Ma intanto, nel disordine, si è maturata la miseria più orribile, si è maturata la rovina.

Non è da meravigliarsi che questo sia accaduto in Russia, dove il proletariato era ancora allo stato primitivo — ingenuo ignorante senza un principio di coltura; ma il nostro popolo, noi Italiani che vantiamo tanti e tanti secoli di civiltà come è mai possibile che il nostra popolo si lasci abbindolare da pochi ambiziosi, il cui scopo non è che il proprio interesse, mentre le spese della glorificazione dovranno sempre esser pagate dai poveri che abbandonano il lavoro, per seguirli nel mondo utopistico loro da quei capi con tanta enfasi predicato?.. Lavoro e produzione — ecco la ricchezza d'una nazione ed il rispetto alle leggi sarà la maggior prova di civiltà e di buon senso che darà un popolo come l'italiano celebrato in tutto il mondo per gentilezza d'animo, per genialità per l'eroismo.

Cont. Rina di Brazzà-Cergneu

Verso la redenzione
Variazioni sopra un tema di attualità

Il progresso e l'evoluzione sociale sono in pieno svolgimento, così pieno anzi ch'è divenuto un vero sconvolgimento.

I «Padroni» hanno preteso finora: ora pretende l'operaio, il «dipendente» E si sfoga con veemente libertà (Viva la libertà!) scuotendo chi sa quanti gioghi chi gli martoriavano le spalle. Ho visto cartelli rossi con la scritta; «Chi non lavora non mangia» — E dei cartelli rossi che dicevano «Viva lo sciopero!» Ma fra i due motti non c'è contraddizione, abbandonare il lavoro usuale, *scioperare*, vuol dire imprendere un altro genere di lavoro, il lavoro per edificar l'avvenire.

Ma lasciamo agli intellettuali la soluzione di simili problemi inutili..

— Per conto nostro — dicono i lavoratori — noi crediamo appunto quando scioperiamo di lavorare per l'avvenire... e quasi, di aver diritto di mangiare anche quando siamo in isciopero... E poi... e poi... le contate per nulla, le fatiche delle «squadre di sorveglianza?», le fatiche della propaganda? le bastonate agli agenti Non vedete quanto lavoro?... E' ora

che le parti s' invertano, chi è stato servito serva, e chi ha servito si faccia servire, chi ha obbedito, comandi... Un po' per ciascuno!... Tutti hanno gli stessi diritti, ora, perchè tutti siamo eguali e i doveri sono andati giù di moda... è roba per i gonzi... Non c'è che un solo dovere per noi: quello della disciplina che dobbiamo alla parola disinteressata dei nostri capi...

. . .

Chi è stato servito serva... Questa formula ha ora piena applicaziozione negli alberghi cittadini. Da 5 giorni i condannati all'eterna coda di rondine hanno disertato le tavole e non mostrano più il viso sorridente al cliente impazientito.

Per le sale odoranti d' intigoli non squilla più il proverbiale: « Prontiii!... Vengo subitooo! » gridato per calmare l' irrequieto avventore. I tavoleggianti, investiti da una ventata di progresso venuta dalla Lombardia son presi dal turbine della scioperomania... A mezzodì gli stomachi dei cittadini e dei forestieri reclamano e bisogna soddisfarli. E l' avventore sfila sotto il naso dei camerieri che, da porte e finestre scrutano come vanno le cose senza la loro premurosa assistenza.

Come? si mangia lo stesso? C'è gente che va dal banco alle tavole, dalle tavole al banco, con piatti, vassoi e posate?

Ma chi sono questi « crumiri »?... Un momento; niente crumiri. Sono gli « consumatori », i buoni clienti e amici di ieri. E' in vigore l'autoservizio, in attesa « macchine servizievoli fantasticate dal romanziere Marenco.

Ecco il ragionier Tale che, con un grazioso inchino, chiede ai compagni di tavolino:

— Che prendono? Vado al banco per me e procurerò i piatti anche per loro ».

— Benissimo, grazie! Noi andremo poi a prendere le frutta e il formaggio,

Vedo il signor Caio, ritornare trionfante dal banco con un enorme pezzo di formaggio sur un piatto.

Si siede e... Perdio, e il coltello?... e la forchetta?...

— Camer... Macchè! non c'è più camerieri!... E si fa senza. Come si fa senza del tram urbano: questo fu sostituito dalle gambe; le posate... dalle dita, che portano comodamente, praticamente alla bocca il cibo, anche se mancano le posate...

Si ride... e il riso fa buon sangue... Il servizio non fu mai tanto spiccio. Quei cinque passi fino al banco si fanno volentieri... ed aumentano il sudore e col sudore il ricambio... e col ricambio, l'appetito, cosa molto consigliabile in tempi di caro-vivere...

Il padrone gira per fare i conti.

« Nove e cinquanta! » — To', più a buon prezzo del solito... e senza mancia!... »

Anche il nanino del circo, si rassegna e mettere da sè il cuscinone sulla sedia e filosoficamente pacifico si arrampica fin lassù per arrivare... al piatto.

Ieri, qualche donna, rimediava alla mancanza dei frach, ma questi osservarono vivamente che le donne stanno bene a casa, tra le padelle domestiche...

Veramente, anche le donne pensano che... Bisogna cambiare, ch'è ora di finirla! Perchè mai gli uomini questi signori uomini, vogliono soltanto essi mutare la loro vita?... Perchè hanno da essere solamente loro donne, sempre esse, a preparare in casa i letti e le vivande, e lavare e rammendare e cucire e stirare, a lavare i marmocchi... a rendere insomma tutti quegli umili servizi che rendono?... Tutti uguali, tutti i medesimi diritti: anche le donne di casa sciopereranno...

. . .

Girando per Udine, si vedono foglietti ni di carta colorata, appiccicati sull'imposte dei caffè:

« *La mancia è tutto vantaggio dei proprietari; è una turlipinatura dei clienti; e un'offesa ai camerieri!* »

Dunque, niente mancia. Sembra una carità.

Si vedranno allora anche a Udine grosse lettere anuncianti l' abolizione della mancia.

Io invece la chiamerei metempsicosi della mancia. Perchè in calce al piccolo, terribile conto, ci saranno le parole « diritto fisso » ed una cifra. E' il diritto del cameriere.

Una volta si chiamava « mancia » ed era... facoltativa. Ora si chiama « diritto del cameriere »... ed è... un « dovere tassativo del cliente ».

Ma le grosse lettere rimangono impassibilmente appese al muro, come una derisione...

Ma i « principii », sono salvi.

Per fortuna che, almeno per adesso, c'è l'autoservizio!... E il diritto del cameriere si confonde ed annulla col dovere del consumatore che fa da cameriere a sè medesimo. Pel momento, i consumatori assumono anche la veste di autocamerieri... E così sia.

Uno dei tanti.

S. DANIELE

Crisantemi. — Appena ventenne si è spenta l'altro ieri, dopo due mesi di sofferenze, la buona e brava signorina Anita Battigelli, figlia dell'amico Virginio esattore della Società Operaia. La sua morte ha sorpreso ed addolorata la cittadinanza che nella compianta defunta aveva recentemente applaudita sulle scene una brava attrice dilettante, partecipe del lavoro « La maestrina » rappresentato nell'occasione della inaugurazione della bandiera dei Combattenti.

Solenne la manifestazione di simpatia tributata ieri dalle amiche della scomparsa e dagli amici di famiglia. E fiori a profusione precedevano e coprivano la bianca bara portata a mano dalle compagne, dove spiccava la grande corona del Circolo Filodrammatico alla perduta compagna.

Alla famiglia Battigelli così duramente provata dalla sventura, inviamo le condoglianze più sentite.

Ed il tram?.. Lo sciopero dei tramvieri della Veneta perdura, con quale danno pei paesi attraversati da reti ferroviarie esercite dalla stessa, è facile immaginare.

E siamo già al ventesimo giorno e la disorganizzazione nei pubblici servizi non è peranco migliorata.

Perchè la nostra Deputazione Provinciale non segue l'esempio di quella di Bologna chiedendo al Governo di assumere direttamente la gestione delle linee fintantochè saranno rimosse e risolte le cause dello sciopero?

Beneficenza. — Il Monte di Pietà di S. Daniele perchè sia ricordato il nome del compianto e benemerito suo amministratore Felice Bianchi ha versato al Fondo Pensioni della Società Operaia di M. S. la somma di lire 200.

Offerte pervenute al Giardino d'Infanzia.

CIVIDALE

La simpatica festa al Giardino d'Infanzia. — Il maestoso parco delle Scuole Comunali trasformato con molto gusto dal sig. Buttera Giuseppe, raccoglieva oggi tutte le Autorità locali, numerose signore e cittadini per assistere alla simpatica festa dei bimbi del Giardino d'Infanzia. Su apposito palco adornato di piante, fra uno scroscianțe battimani i bimbi iniziano la festa con un coro cantato ottimamente; ecco la birichina Moschiari Emea che declama un augurio in versi, e poi il monologo « I treno... » Quanto è carina! ... e massime nella poesia « Le mie manine ».

Applausi e baci alla cara bimba, ad ogni fine del suo dire.

Di grande effetto « Le quattro stagioni » canto e giuoco; carina, carina la poesia « Il bimbo birichino » declamata dal frugolino Manlio Piani. Piacque molto il canto all'Italia, sostenuto dal Valter Tomasig, e il ringraziamento finale detto con grande disinvoltura dalla bimba Nina Cacacia. Ogni numero del programma fu accolto insomma dai giù schietti e calorosi battimani.

Viva lode alle gentili istitutrici signorine Zuliani Amelia e Peressutti e alla signorina Rosso che siedeva al piano; e non meno alla Presidenza che nonostante i limitati mezzi sa far proseguire l'Istituzione in modo così profittevole. Alla cittadinanza, l'adempiere al proprio dovere d'incoraggiare viemaggiormente il nostro Giardino d'Infanzia.

Cividale vince Udine. — Oggi nelle praterie di Azzano d'Ipplis si è svolta una interessantissima gara di calcio fra le squadre di Cividale e di Udine, rimanendo soccombente l'ultima. Felicitazioni ai forti nostri campioni!

La beffa al Ricreatorio. — Anche ieri sera, numerosissimo pubblico assisteva alla rappresentazione de « La Beffa » eseguito dai giovani del Circolo con bell'arti così da meritarci tutto, senza distinzione generali ripetuti applausi. Chiuse lo spettacolo una allegra farsa.

REANA

Le feste di ieri per l' inaugurazione delle campane (fuse nella fonderia Broili e benedette sabato dall' Arcivescovo nel suo Palazzo) riuscirono bene. Ci furono soltanto le proteste da parte delle rivendugliole di frutta, ch' erano accorse in bel numero, le quali, dopo iniziata la vendita, si videro intimare da un membro della Commissione il pagamento del « posteggio » in lire 5.

— Ma come?... Ma se in nessun paese da noi frequentato in occasione di sagre ci fanno pagare il posteggio?... — protestavano le donne.

— Vedete: abbiamo tante spese...

Non ci si arriva...

— E volete rivalervi su di noi, che venimmo qui per guadagnarci un tozzo di pane?...

Con la discussione, a volte parecchio vivace, si finì col ribassare la tassa da 5 a 3 lire. Ma la protesta delle donne non è cessata, per questo; ed anzi, venne portata anche al nostro ufficio.

SPILIMBERGO

Gli esami di licenza in queste scuole elementari avranno principio il giorno 14 del corr. mese, quelli di maturità il giorno 10 e i giorni successivi quelli di promozione e d'ammissione alle classi II, III, IV, V, VI.

CRONACA CITTADINA

I provvedimenti della Commissione Annonaria

Nelle ultime sedute la Commissione Annonaria provinciale prese le seguenti deliberazioni a carico di esercenti e negozianti: per non aver esposto i prezzi sui generi di vendita al minuto: Manciani Giuseppe di Via Bertolini 2, Selan Carlo di Via Grazzano 116, e Rusponi Giuditta di Via Grazzano 42, chiusura per 2 giorni. — Per vendita di birra a prezzo superiore al calmiere: Bertolissi Giovanni di via Liguria 27, De Martinis Ugolino di Edoardo di Via Liguria 32, e Di Cesco Maddalena di Via Liguria 47, chiusura per un giorno. — Tarantola Amabile di Via S. Lazzaro per vendita di vino non commerciabile, chiusura per 4 giorni. — De Vit Pietro di Via Villa 158 comune di Artegna, perché vendeva pane fuori comune ed a prezzo superiore al calmiere, e Job Odorico di Venzone perchè teneva illecitamente farina abburattata a meno dell' 85 per cento, chiusura per cinque giorni; Pagnutti Celestina in Nigris, osteria alle due Palme per vendita di birra a prezzo superiore al calmiere, chiusura per 2 giorni; Zamolo Margherita del Viale Friuli 89 per vendita birra sopra calmiere, e Cattapan Luigi di Via Fiuli 77 per la stessa ragione chiusura per un giorno.

Strazzolini Alberto di Cividale per vendita di 2 sacchi di riso, cinque giorni di chiusura; Biasoni Noè di Via Pracchiuso per vendita di pane a numero non a peso ed a prezzo superiore al calmiere, chiusura per cinque giorni; Filipponi Santa di Via Grazzano 23 per vendita vino sopra calmiere, chiusura per 2 giorni; Marcolini Antonio di Cividale Via Umberto primo 5, per vendita clandestina di zucchero sopra calmiere, un mese di divieto di fabbrica biscotti e loro commercio; Venuti Renato di Codroipo per vendita caffè sopra calmiere, due giorni di chiusura; Picilli Patrizio di Ceresetto per vendita latte anacquato, dieci giorni di allontanamento dal mercato; Lodolo Luigi di Laipacco per lo stesso motivo, la stessa pena.

Per l' esattezza. — Il chimico farmacista dott. Antonio Colutta ci avverte che nell' elenco dei concordati p. i danni di guerra, la cifra che lo riguarda è inesatta. Egli denunciò L. 21160 di danni, gli furono proposte pel concordato 25 mila e senz' altro le accettò. Non sussiste dunque che ne avesse domandate 30 mila per concordare con 25.

Comunicazioni Camera di Commercio

Grassi di maiale. — Con decreto 6 luglio corr. pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 160, del giorno 9 corr. rimane abolito il calmiere o prezzo massimo per la vendita all'ingrosso dei grassi di maiale (lardo, strutto, pancetta, guanciale), rimanendo in facoltà delle autorità comunali di determinarne i prezzi di vendita al minuto.

Importazioni. — Le Dogane furono autorizzate a concedere direttamente l' importazione dei feltri di di lana per macchine da cartiera.

Beneauspicate nozze

Sabato 10 corr. la gentile sig.na prof.ssa Ida Gamaiero giurava fede di sposa al sig. Oreste Servadio. Il dolce nodo ebbe la consacrazione rituale nella Chiesa di S. Giacomo, festosamente addobbata. Da Monselice, residenza dello sposo, venne appositamente, per tale sacro ufficio il Rev. prof. Padre *Urbano De Vescovi* il quale celebrò la Messa e benedisse all' unione dei due sposi, con parole di fervida fede. Al rito religioso seguì quello civile nell' antica sala della Loggia Municipale.

Molti furono i fiori e i doni di valore; un' infinità di felicitazioni ai parenti ed altrettanti auguri agli sposi che partirono subito per il viaggio di nozze.

Nel mondo scolastico

Promossi con esami. — Dalla IV alla V Ginnasiale: Filipponi, Pitassi, Bressan, Pitotti, Borsatti, Colombatti, Lovisoni.

Alla R. Scuola Tecnica

Dalla I H: Cosmi Emilio, Gori Gino Gozza Mario, Saltarini Lucio, Tavani Alfredo. Dalla I. I. Dalla Pozza Sarpi, Del Piccolo Santo, Martinio Silvio, Massio Gastone, Moreale Terzo, Tavano Luigi, Vitali Alfredo.

Dalla I L: Raiser Giuseppe, Scoda Giuseppe, Selva Arturo, Vittorio Ezio.

Dalla II G: Bernardinis Sergio, Codolini Lodovico, Mestrasi Giovanni, Puppo Germano, Pustelli Giovanni.

Dalla II H: De Checco Giuseppe, De Faccio Cristiano, Liuzzi Ottavio, Rossi Mario.

Ammessi alla III: Ambrosio Felicita, Brombin Bianca, Camavitto Daniele, Chiapolino Rinaldo, Cragnolini Ester, Del Negro Adolfo, Della Schiava Lina, Delser Angelo, Franchi Lindro, Paniero Cesare, Savonitti Rina, Stefanutti Emma, Tramontin Virgilio.

Verso lo sciopero dei maestri?..

Come è noto il comune aveva accettato le nuove tabelle organiche per i maestri che portano notevoli miglioramenti a datare dal primo maggio 1919.

Il pagamento degli arretrati, una somma considerevole non è ancora stata eseguita.

Ieri sera si radunavano in assemblea i maestri e decidevano di proclamare lo sciopero per giovedì ove il comune non si trovi in grado di far fronte a questo impegno.

Il Comizio di sabato. — In Piazza Vittorio Emanuele, no assolutamente — aveva risposto il Questore; e la proibizione giunse fino a mandare pattuglioni di carabinieri, sabato mattina, a lacerare i manifesti che annunciavano il Comizio proprio su quella piazza nella sera. Senonchè una commissione si recò sul mezzogiorno a parlamentare col R. Prefetto comm. Bonfante; e riuscì ad ottenere la concessione.

E il Comizio fu tenuto. Misera cosa, e per lo scarso numero dei partecipanti e per la infelicità degli oratori che ripetono sempre le stesse cose... come quel tal prete che non sapeva uscire dall'argomento della confessione e ne trattò anche il giorno della festa di S. Giuseppe perchè questo santo era stato un falegname... e il confessionale era di legno...

In compenso, vi fu qualche diversivo. Alcuni cittadini espressero la loro disapprovazione. Furono scambiate parole vivaci e qualche pugno durante un discorso, togliendo all'oratore il suo uditorio; e anche dopo chiuso il Comizio.

Al termine del quale, le tre bandiere rosse che vi erano state portate con un centinaio circa di compagni volevano processionare per via della Posta: ma un cordone di carabinieri fece rispettare le promesse e gli ordini che non ci fossero costei. Sembra ci fosse qualche velleità di proseguire ugualmente: ma udita squillare la tromba, le tre bandiere ed i loro accompagnatori mossero verso via Cavour e tornarono senz'altro alla sede della Camera del lavoro.

Una scenata bolscevica

Movimentato arresto dei protagonisti

L'insano odio contro il proprio paese e contro le sue istituzioni e l'esercito, che vanno disseminando socialisti ed anarchici con la voce e con gli scritti, eccitato probabilmente da qualche bicchiere di vino, portò lo stalliere Mario Turchetti d' anni 20 abitante in via Viola 25 e il fornaio Otello Ponzoni fu Giuseppe de la stessa via 46, ad eccessi biasimevolissimi ed infine al carcere.

Stavano essi in un caffè di via Viola; ed era nel medesimo anche il sergente maggiore degli arditi, signor Aldo Pomarici. La costui presenza pare che urtasse i due, così che a lui si rivolsero, intercalando alle male parole contro le istituzioni la guerra e la Patria, frasi provocanti ed insulti: Anche con gli arditi è ora di finirla! Vigliacchi! assassini del popolo!...

Il Pomarici, prevedendo che al diluvio delle sciagurate parole poteva seguire il peggio, si addossò al muro in atto difensivo. Ma quegli energumeni gli furono sopra, assalendolo violentemente.

Nacque un parapiglia che richiamò tosto largo circolo di persone. Il sergente maggiore, chiese aiuto a qualche soldato che di lì passando si era fermato: ma pare che a qualcuno mancasse il coraggio, sì che l'ardito dovette sbrigarsela da solo, finchè un sergente ed un caporale vennero in suo aiuto.

Un sottufficiale intanto raggiungeva in Piazza Vittorio Emanuele un pattuglione di carabinieri del Battaglione Mobile di Verona, qui distaccati, al comando del vice brigadiere Michele Lovascio, che accorse coll'agente investigativo Silvio Miglieri, sul posto della zuffa.

Il Pomarichi era riuscito a liberarsi dai persecutori, si unì ai carabinieri, mentre sulla via, la contesa continuava fra partigiani dei due operai e cittadini di buon senso.

L'arrivo dei militi dell'ordine, irritò ancora di più i due giovinastri che si rivolsero ai carabinieri gridando:

— Vigliacchi! lazzaroni! è ora di finirla anche con voi!...

Il Turchetti, più scalmanato, sembrava in preda ad un assalto di furore. Disse che voleva privarsi del godimento di Bacco pur di comperare una rivoltella ed uccidere il brigadiere Lovascio.

I militi tentarono arrestare i due invasati, ma essi opponevano fiera resistenza, non risparmiando pugni e calci vedendosi appoggiati ed incoraggiati da qualche altro della lor risma.

La ribellione, tendeva a divenire minacciosa, e volgeva assai male, perchè i carabinieri credettero venir sopraffatti. Però buon numero di cittadini parteggiava per gli agenti dell'ordine e furono evitate dolorose conseguenze.

Un degno sacerdote, pensò bene di intromettersi per evitare guai, pregando il vice-brigadiere di lasciare liberi i due facinorosi. Non insistè troppo, peró, e s'affrettò ad allontanarsi, quando capì che la proposta non attecchiva...

La scenata si protrasse qualche tempo, finchè i due ribelli furono ammanettati e trascinati a forza. Passò una carrozza; vi furono fatti salire e condotti in questura e quindi alle carceri.

. . .

Il signor Pomarici, spirito di patriota, amante della Patria, fu redattore del « Mattino » di Napoli: ed è imminente la sua partenza per l'Albania, dove si reca, volontariamente. All'egregio collega i nostri migliori auguri.

Un caso tragico

Sabato, il carabiniere Sante Lodetti (da Curno presso Bergamo; classe 1899) e altri due compagni erano stati, dopo averne avuto regolare permesso, al Cinematografo, e verso le 20.30 erano rientrati in caserma, via Prefettura, la vecchia « guardina » della Pubblica Sicurezza. Il Lodetti salì alla camera. V' erano là tre altri carabinieri; Mario Davidetti di Oderzo (Treviso) classe 1900, Vittorio Sacchetti, Carlo Salogna. Il Davidetti stava ripulendo la pistola d' ordinanza, a sei colpi: ne aveva levati cinque, dal tamburo, ma credeva di averli levati tutti. Mentre era sull' ultimo della ripulitura, maneggiando l' arma con tutta confidenza, un colpo ne partì..

Il proiettile si conficcò nella tempia sinistra del povero Lodetti, il quale stramazzò pesantemente a terra, cadavere!

L' involontario uccisore mandò un urlo di angoscia e fece per buttarsi sopra l' ucciso. I compagni, benchè esterefatti, lo trattennero e quindi lo trassero fuori dalla camera, mentre altri accorrevano e altri ancora davano del tragico fatto notizia agli ufficiali e fra altri al colonnello che si trovava (per l' eventualità che il comizio richiedesse qualche improvvisa disposizione) presso la vicina Prefettura.

Il cadavere del povero Lodetti fu trasportato nella cella mortuaria dell' Ospedale Militare; ee i funebri gli saranno tributati questa sera, appunto movendo dall' ospedale, in via Pracchiuso.

Il Davidetti, che si trovava e trova in condizioni d' animo pietose, fu messo a disposizione della autorità giudiziaria.

Altre disgrazie per imprudenza nel maneggiare armi da fuoco

Alle ore 20 fu accolto d' urgenza al nostro ospedale, ieri, il giovane diciasettenne Leonardo Fuan di Giuseppe e di Maria Berzotti, nato e domiciliato a Chiasidis (Mortegliano). Aveva una ferita da fuoco penetrante in cavità al quadrante superiore sinistro dell' addome, a due cm. di distanza dall' ombelico. Prognosi riservata. Egli riferì di essersi ferito accidentalmente, maneggiando una rivoltella di cui non conosceva il funzionamento.

— Prima verso le 16, era stato medicato il giovane quadrilustre Mario Modonutti di Federico e di Carolina Del Bianco di Via Basaldella 37, fabbro, con ferita nella palma della mano destra, guaribile in giorni 15. Caricando una rivoltella di piccolo calibro, in casa propria (così egli narrò) aveva fatto partire il colpo,

Lo zucchero, da qualche giorno mancava, si potrà da domani acquistare, col tagliando N. 4 della tessera, presso i soliti spacci, in ragione di grammi duecento di zucchero per persona.

Alla Società Operaia. Mercoledì si riunirà il consiglio direttivo della Società operaia di Mutuo soccorso per studiare le proposte di riforma allo statuto sociale, per sottoporle quindi all' approvazione dell' assemblea.

Un guardiano ferroviario investito dal treno

Al casello ferroviario 113, presso Basagliapenta, stanotte prestava servizio il guardiano Luigi Cossio fu Luigi d'anni 58 da Campoformido.

Verso mezzanotte uscì dal casello per chiudere le barre: un convoglio sopravveniva, era vicinissimo ed il guardiano si affrettava ad oltrepassare il doppio binario. Cadde: fu investito...

I famigliari, udendo le grida di dolore, accorsero. L'infelice aveva i piedi stritolati!

Il dott. Rainis di Pasian Schiavonesco, avvertito della disgrazia, con sollecitudine accorse medicando il Cossio ed ordinandone l' immediato trasporto all' ospedale, ove giunse alle tre di stamane.

Il medico di guardia gli riscontrò una ferita lacero strappata ai piedi con frattura delle ossa ed asportazione quasi completa dei metatarsi.

La prognosi è riservata.

Bicicletta infida. — Lo studente Giuseppe Sbuelz d'Alessandro d'anni 17, abitante in via della Posta N.o 26, fu medicato all'ospedale Civile per ferite alla mano destra, guaribile in 15 giorni. Lo Sbuelz si ferì cadendo dalla bicicletta.

Una dichiarazione del signor Francesco Broili

Preg.ma direzione della Patria del Friuli.

In seguito all' articolo uscito sul Friuli l' 8 corr. *Campane e Fonderie — Gravi decisioni nei confronti della Ditta Broili* comunichiamo di avere interessata la Direzione dell'opera di Succorso per le Chiese rovinate dalla Guerra sede in Venezia affinchè provveda a chiarire l' equivoco creato dalla Sezione di Udine circa la sospensione del collaudo e benezione per le campane eseguite fuori turno e per quelle fuse con stagno acquistato dai paesi (mancando quello del governo).

Dopo la visita della n. fonderia annunciata per la corr. settimana dal M. Rev. Mons. Giovanni Costantini chè è il presidente dell' Opera stessa dimostreremo ampiamente le ragioni che determinarono lo sconfessato procedere della n. Ditta (secondo l' opera Sez. di Udine) approvata dalla Direzione dell' opera di Soccorso per le chiese rovinate dalla guerra sede in Venezia.

Francesco Broili.

Esportazioni. — La Camera di Commercio comunica che le Dogane sono state autorizzate a consentire direttamente l' esportazione delle droghe (cannella, chiodi di garofano, noci moscate, pepe e pimento) dei generi medicinali e dei medicamenti composti. Esclusi da tale facoltà l' olio di lino, l' olio di merluzzo in barili e l' oppio in pani.

Resta inoltre confermata la disposizione secondo la quale le Dogane possono consentire direttamente l' esportazione dei medicamenti contenenti Chinino, a scarico però di bolletta d' importazione di sali di chinino per il quantitativo corrispondente a quello contenuto nel prodotto da esportarsi.

Per un incidente sul mercato bovino di Pordenone

La Ditta Egisto Biagini, che ha portato in Friuli oltre 1500 vacche di razza Simmenthal friulana e ciò che nessuna altra ditta ha potuto effettuare — sul recente mercato di Pordenone (7 luglio corrente) si vide esclusa dagli acquisti del Consorzio zootecnico. Difatti, mentre il signor co. Cesare di Colloredo (la cui tenuta agricola più di ogni parola e di ogni lode dimostra quale siano le intelligenti appassionate cure dell'egregio gentiluomo per le cose dell'agricoltura) mentre, dunque, il co. Cesare di Colloredo aveva apprezzato le vacche recate al mercato dalla ditta sopraindicata e ne avrebbe scelte alcune per l'acquisto; il sig. Teobaldo Foligno (altro membro della commissione) invece non lo volle, esprimendosi con una frase che la Ditta Biagini respinge risentitamente appellandosi alla sua clientela, ch'ella ha sempre servito con bestiame scelto accuratamente.

Gli agricoltori friulani, che tanta premura si danno per ricostituire la loro bella razza bovina, possono da questo fatto giudicare come non tutti i membri del Consorzio zootecnico li aiutino nei loro sforzi e come taluni di essi preferiscano armente di altre razze e regioni d'Italia a quelle che devono veramente ridare la ricchezza e la prosperità a questa regione così dolorosamente colpita.

La Ditta Biagini, che nel Friuli conta numerosissimi clienti ed amici se non può nascondere il suo rammarico per un atto che trova ingiusto a suo riguardo, ci tiene a dichiarare che si terrà sempre onorata di commerciare in questa nobilissima regione, come ha fatto per il passato e di contribuire con tutta la sua buona volontà e diligenza, per quanto è nelle sue forze, a integrare in tutta la sua purezza il meraviglioso patrimonio bovino che il Friuli ha perduto, trasportandovi, ora che uccorrono, fin le ultime vacche di razza Simmenthal friulana. Ed in prova, può annunciare fin d'ora che sul mercato di giovedì 15 corr. in Udine porrà in vendita una ventina di capi di bestiame della medesima razza.

Questo, indipendentemente dal giudizio che può formarsi il signor Foligno. Nel Consorzio Zootecnico vi sono tanti gentiluomini che offrono il loro lavoro e la loro volontà, e non troverà certo fra essi altri sostenitori delle sue idee.

Egisto Biagini

Beneficenza a mezzo della Patria

Orfani di guerra. — In morte della mamma Luigia Barbieri prof. Veronesi Enrico 20. In morte di Antonio Cusmai, Gatti Giovanni e nipoti 5, i nipoti Bruttesco Antonio e Luigia 10.

Infanzia abbandonata. — In morte di Antonio Cusmai Gatti Giovanni e nipoti 5 Bruttesco Antonio e Luigia 10.

Ricreatorio Carlo Facci. — A. L. ed A. Z. in L. ci mandarono L. 100 con questa dicitura: « La morte di Nanà ci lasciò entrambi addoloratissimi: in sua memoria offriamo L. 100.

ULTIMA ORA

Il presidente della Repubblica francese in condizioni non buone di salute

PARIGI, 11. Un'informazione della agenzia Havas dice: Da vari giorni i circoli parlamentari sono preoccupati per le condizioni di salute del presidente della repubblica Dechanel e per le conseguenze che potrebbe avere il prolungamento della malattia del capo dello stato. Numerosi senatori e deputati appartenenti a tutti i partiti, considerando la ipotesi che le condizione di salute di Dechanel, dovessero tardare a ristabilirsi, ricordando che fino dal giorno dopo l'accidente di cui il presidente fu vittima si era pensato ad istituire una vice presidenza della repubblica, allora l'idea è stata abbandonata, perchè sembrava che la convalescenza di Dechanel dovesse essere brevissima; ma poichè le previsioni fatte in quel tempo non si sono disgraziatamente verificate, sembra ad alcuni parlamentari, sopratutto a causa dell'importanza che attualmente hanno le questioni di politica estera, che la situazione creata dalla lontananza forzata del capo dello stato dalla capitale possa presentare alcuni inconvenienti. Perciò essi ritengono che la situazione debba essere esaminata dal governo e dal parlamento. La situazione che consisterebbe nell'affidare l' interno della presidenza della repubblica ad un vice presidente, implicherebbe la necessità di riunire l'assemblea nazionale a Versailles come se Dechanel avesse deciso di rimettersi dalle sue alte funzioni. Questa eventualità, che nulla fa prevedere ma che alcuni uomini politici non considerano come affatto inverosimile, induce gli assidui degli ambienti parlamentari a ricercare la personalità che possa essere presentata all'occorrenza come candidato a presidente della repubblica. Così si fanno i nomi di Millerand, di Leon Bourgeois, di Jennart, di Raoul Perretta, di Georges Leigues e del generale Castelnau. Si deve però notare che si tratta soltanto di conversazioni private fra parlamentari, i quali del resto sono unanimi nell'augurarsi che il presidente della repubblica Dechanel sia ripidamente in condizioni di poter assumere di nuovo tutti gli oneri inerenti alla sua alta carica, come del resto fanno sperare le persone che in questi ultimi giorni hanno avvicinato il presidente.

(*Si ricorderà che il presidente Dechanel è caduto dal treno, di notte, lontano da centri abitati; e chè, appena riavutosi, dovette da solo orientarsi a percorrere a piedi non breve tratto di strada per raggiungere il paese più vicino. Sembrava allora che la cosa non dovesse avere conseguenze; invece...*)

Acerbo linguaggio tedesco alla conferenza di Spa

SPA, 11. — La seduta di ieri della conferenza ebbe momenti di una certa drammaticità.

Il ministro tedesco Simons, nel suo discorso, passando dalla questione particolare del carbone a quella generale del metodo adottato dagli alleati, disse:

— Noi eravamo venuti qui per portare argomenti e fatti, e credevamo che altrettanto volevate fare voi; ma voi, non discutete, ci lasciate parlare, e poi, non tenendo conto delle nostre osservazioni, ci fate delle imposizioni e ci date degli *ultimatum*. Per seguire questo sistema non c'era bisogno di chiamarci a Spa. Potevate lasciarci a Berlino, e potevate farci conoscere i vostri ordini.

Ma più mordace fu l'arcimilionario Stinner, proprietario di acciaierie, miniere e banche, venuto alla conferenza. come perito tecnico. Anzichè parlare seduto, egli lo fece stando in piedi, e cominciò appunto dal rilevare questa circostanza:

— Io (disse) sto in piedi perchè voglio che tutti leggiate bene nei miei occhi quello che ho da dirvi. Il signor Millerand ammette la presenza nostra di esperti, per cortesia. La sua è una degnazione ostentata, ma non mi sorprende: bisognerebbe che il signor Millerand guarisse dalla malattia della vittoria. Ma quale non è fra gli alleati che non sia colpito dalla malattia della vittoria?....

Il presidente della seduta, De La Croise interrompe l' oratore.

— Noi siamo in pace — ha concluso De La Croise — dobbiamo quindi agire con la maggiore lealtà. Vi prego perciò di non parlare in questo modo provocante.

— Io parlo in nome del diritto! — ha replicato lo Stinner, in tono pacatissimo; e ha continuato dicendo: — So di parlare oltre i muri di questa sala, a tutta l'Europa, a tutto il mondo civile, perchè parlo in nome del diritto... Le miniere francesi non sono state distrutte per vandalismo, ma per uno stretto e legittimo interesse militare.. Noi abbiamo messo nella Ruhr ben 100 mila uomini a lavorare e sosteniamo una spesa di sei miliardi all'anno per il carbone: e non soltanto il governo, ma imprenditori ed operai si sacrificano, lavorando dieci ore al giorno, mentre i vostri minatori domandano di lavorare solamente sei... In nome degli imprenditori, dichiaro che non possiamo accettare le imposizioni vostre; noi fatalmente non potremo darvi tutto quello che pretenderete da noi, nemmeno se occuperete tutto il bacino della Ruhr e l'occuperete con quelle vostre truppe nere al cui solo nome ogni cuore tedesco ed ogni cuore di bianco freme di orrore, al cui cospetto ogni cuore tedesco ed ogni cuore di bianco si rivolta!

La crisi attuale tedesca non può essere risolta isterilendo le industrie... Il diritto è con noi!...

Ruelier, il secondo tedesco udito come perito (per i lavoratori, questo) chiude il suo discorso col dire:

— I diplomatici possono elaborare i problemi nei modi ch'essi credono per essi conveniente; ma la decisione finale dipende soltanto dalla volontà dei lavoratori!

Le questioni trattate ieri

ROMA, 12. L'inviato speciale dell'Agenzia Stefani a Spa telegrafa in data 11 corrente: Stamane, alla seduta della conferenza, assistevano il conte Sforza con l'esperto comm. Galli, Millerand e Curzon. Era assente Lloid George perchè leggermente indisposto. Poichè si trattava di discutere la nota in risposta alla Turchia, è stato emesso anche Venizelos. Alla nota preparata dalla commissione degli esperti è stato deciso di aggiungere alcuni dati che saranno raccolti a Parigi. La nota sarà quindi consegnata alla Turchia alla fine della settimana prossima.

La conferenza ha poi discusso le questioni di Danzica, di Tesche e dell'Alta Slesia. Una seduta plenaria sarà tenuta nel pomeriggio. La conferenza sarà chiusa lunedì e nella sera le delegazioni partiranno da Spa. I problemi rimasti in sospeso saranno discussi da commissioni.

L'incidente italo greco e il problema russo

ROMA, 12. L'inviato speciale dell'Agenzia Stefani a Spa telegrafa: Sono continuati i colloqui tra il conte Sforza ed il signor Venizelos circa gli incidente svoltisi nella zona di Scalanova. La soluzione sprospettata del sig. Venizelos è soddisfacente ed in via di esecuzione.

Tra l'Inghilterra, l'Italia, la Francia ed il Giappone vi sono attualmente scambi di conversazioni circa il problema russo.

Millerand rasserena l'ambiente il programma tedesco

ROMA 11. L'inviato speciale dell' Agenzia Stefani a Spa telegrafa, in data di iersera: Nella seduta pomeridiana della conferenza è stata continuata la trattazione della questione del carbone.

Millerand, con un elevato discorso ha risposto soltanto al ministro degli esteri tedesco, Simono, rilevando che egli solo è responsabile. Millerand augura che rimanga al potere l'attuale gabinetto germanico che dà affidamento per la esecuzione del trattato di pace. Quindi dichiara che gli alleati sono decisi a dare prova di liberalismo e di lealtà. Essi consentono a fare esaminare tutta la questione da esperti, poichè non vogliono la punizione degli imperi centrali, ma soltanto la esecuzione del trattato di pace: ed aiuteranno la Germania a produrre. Conclude che gli alleati non sono inebriati dalla vittoria, ma si augurano che in avvenire fra essi ed i nemici di ieri, sieno i minori attriti possibili.

Il discorso di Millerand riconduce la serenità nell' ambiente, serenità che si manifesta palesemente durante la sospensione della seduta per breve riposo.

Si riuniscono subito gli esperti per il carbone, i quali continueranno a lavorare domani per esaminare la nota degli alleati in confronto della documentazione tedesca. La tendenza dominante è di cercare una soluzione soddisfacente per la produzione ed il trasporto.

Alla ripresa della seduta Simons si è dichiarato commosso per l' atteggiamento degli alleati rivelato dal discorso di Millerand; quindi ha esposto tutto un programma tedesco per le riparazioni, comprendete tre parti: 1.o Forniture industriali. 2.o Ricostruzione delle regioni devastate 3.o Risorse finanziarie.

La seduta è quindi rimandata a domani. A richiesta di Lloid George, a tale programma sarà distribuito con la relativa documentazione domani sera agli alleati. Si ritiene tuttavia che la conferenza possa chiudersi lunedì.

La prima assemblea delle nazioni

LONDRA, 13. — (*Ufficiale*). La prima riunione dell'assemblea delle Società delle Nazioni è fissata al 15 novembre.

Verso la pace fra la Polonia ed i bolscevichi

PARIGI, 12. — Il «Petit Parisien» ha da Londra: secondo un dispaccio da Kowno, ricevuto a Copenaghen, le truppe bolsceviche avrebbero occupato la città di Minsx.

LONDRA, 12. — Il Daily Telegraph apprende da Mosca, che un messaggio da Mosca al governo britannico dice che Krassin ha presentato la sua relazione e che il governo dei soviet avrebbe dato ordine di arrestare l'offensiva contro la Polonia se gli alleati riconosceranno il potere bolscevico e consentiranno alla riunione per la pace.

PARIGI, 12. Il «Petit Parisien» ha da Spa: Il ministro della Guerra polacco Grabski, venuto qui dalla Polonia per trattare con gli alleati, ha telegrafato al generale Pilsuski dandogli le istruzioni necessarie per cominciare immediatamente le trattative per l'armistizio.

LONDRA, 12. Il corrispondente dell'Agenzia Reuter a Spa telegrafa: Gli alleati hanno proposto al governo dei soviet di concludere un armistizio coi polacchi sulla base del ritiro dei polacchi entro le loro frontiere. Questo armistizio sarebbe seguito da una conferenza per la pace, alla quale assisterebbero tutti gli stati limitrofi alla Russia.

I nazionalisti turchi sconfitti da inglesi e da greci

ROMA, 12. — La delegazione di Grecia comunica: Secondo un comunicato del quartier generale dell'esercito di Smirne in data dell' 8 luglio, una forte squadra inglese, dopo intenso bombardamento, operò uno sbarco a Mundani, porto di Brussa sul mar di Marmara, come anche a Uuemlich sito a 15 chilometri più all'est. Il nemico, trincerato a Mutdania, tirava sulle imbarcazioni opponendo un'accanita resistenza. Malgrado ciò, le forze inglesi riuscirono a sbarcare ed occuparono la città. Una forte colonnna greca era in marcia l'8 luglio verso Brussa, appoggiando tale azione.

Il bottino catturato dall' esercito greco nella regione di Panormon (Spaderna) è considerevole in munizioni ed in ogni sorta di materiale da guerra.

Sono stati enumerati 50 cannoni; ai quali i turchi avevano tolte le culatte.

Per infrenare e punire le gravi speculazioni di borsa

ROMA, 12. — L'on. Alessio, ministro dell' industria e commercio, ha inviato alle deputazioni di borsa di Torino, Genova, Milano, Firenze, Roma e Napoli il seguente telegramma:

« Presso le principali borse le quotazioni dei titoli di Stato segnano ribassi non giustificati nel presente momento politico ed economico del paese. Le riforme a garantire il consolidamento economico del paese ed a stabilire una sana giustizia tributaria, onde è che solo in mala fede possona essere adoperate a danno dello Stato. Il Governo mira essenzialmente a mantenere alto il credito nazionale, osservando impegni ed affidamenti dati. Manovre delittuose debbono essere prontamente, rigidamente represse. Sopratutto confido nell'unione concorde delle sane, volonterose energie del paese da contrapporre ai tentativi deprimenti il nostro credito ed il prestigio economico. Delle maggiori banche, qualcuna ha già iniziato una azione moderatrice; altre hanno dato seri affidamenti. Il loro intervento contribuirà efficacemente a ristabilire il normale equilibrio del mercato.

Tale opera deve essere coadiuvata dalla vigile attenzione delle autorità di borsa per individuare le cause perturbatrici ed infliggere ai responsabili le sanzioni della legge ed il biasimo dell' opinione pubblica, non dimenticando che la spinta delittuosa al ribasso trovi sanzione nell' articolo 93 del codice penale. Occorre isolare o denunciare chi intralcia la ricostituzione ecomica del paese. Confido nell' azione energica e oculata dalle autorità di borsa e desidero avere frequenti segnalazioni.

Parlamento Nazionale

CAMERA. Fu approvata, nonostante che parecchi socialisti perorassero contro, l'autorizzazione a procedere contro il deputato Misiano imputato di diserzione. I ministri si astennero dal voto che seguì per appello nominale. Per l'autorizzazione votarono 137, contro 70.

L'on. Cosattini svolse quindi una sua proposta di legge per la concessione della pensione di guerra in caso di morte o di invalidità ai cittadini italiani internati (comprendendovi anche quelli delle regioni che verranno annesse); e perchè il risarcimento dei danni di guerra sia esteso anche ai danni subiti dagli emigranti a causa della guerra.

La moglie Rosa, la figlia Caterina ed il genero, profondamente commossi per la bella dimostrazione di affetto tributata al loro caro estinto

Antonio Cusmai

con viva gratitudine ringraziano tutti coloro che sono intervenuti alla mesta cerimonia.

Udine, 12 Luglio 1920.